

Comunicato stampa

Weinfelden, 04 maggio 2020

Indagine aziendale sugli effetti della crisi del coronavirus

La crisi del coronavirus colpisce duramente le PMI del settore MEM

Le PMI del settore MEM stanno subendo un pesante crollo della domanda a seguito della crisi del coronavirus. Inoltre un'azienda su tre è già confrontata con problemi finanziari derivanti da problemi di liquidità. Il portafoglio ordini medio è inferiore a due mesi di produzione. Dal punto di vista dell'offerta, le interruzioni nella catena di fornitura rendono la produzione più difficile per il 42% delle aziende. È quanto emerge da una recente indagine condotta da BAK Economics e dall'organizzazione Swissmechanic, al quale hanno partecipato più di 400 imprese. Una PMI su tre ha chiesto un credito transitorio e due PMI su tre si sono iscritte al lavoro ridotto. Una minoranza pari al 16% ha effettuato licenziamenti fino ad oggi, ma la maggior parte delle PMI ha imposto un blocco delle assunzioni (72%) e ha rinviato gli investimenti previsti (68%). Nel complesso, la maggior parte delle aziende è fiduciosa di poter superare con successo la crisi.

L'industria svizzera MEM è tra i settori particolarmente colpiti dalle conseguenze negative della pandemia di coronavirus. Già nel 2019 si è verificato un rallentamento della crescita. L'inevitabile flessione ciclica è stata aggravata da una reticenza ad investire dovuta alle incertezze politiche. L'apprezzamento del franco svizzero ha posto ulteriori problemi alle industrie MEM. La crisi del coronavirus sta pertanto colpendo le industrie MEM in un momento di per sé già difficile. Un'indagine condotta da BAK Economics e Swissmechanic tra il 6 e il 24 aprile mette in luce gli effetti diretti della crisi del coronavirus sulle PMI attive nei settori MEM e illustra le misure che le imprese hanno adottato in risposta alla situazione di crisi.

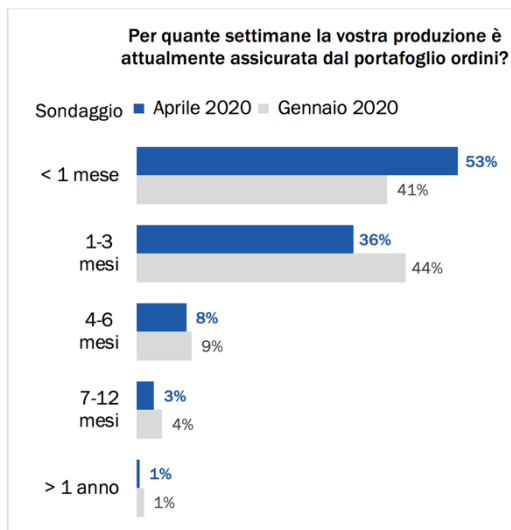
La pandemia di coronavirus colpisce le PMI sul lato della domanda e dell'offerta

Nell'intero primo trimestre, l'entrata di ordini e il fatturato sono nuovamente peggiorati per la maggior parte delle aziende. A seguito della pandemia, quasi un'azienda su due (45%) ha annullato ordini. Sul fronte dell'offerta, la crisi del coronavirus si è fatta sentire sul 42% delle aziende sotto forma di interruzioni della catena di approvvigionamento di materie prime e semilavorati. Inoltre, un'azienda su quattro segnala assenze di personale dovute a malattia, quarantena o obblighi di assistenza.

Le PMI reagiscono con risparmi sui costi, le misure governative si rivelano efficaci

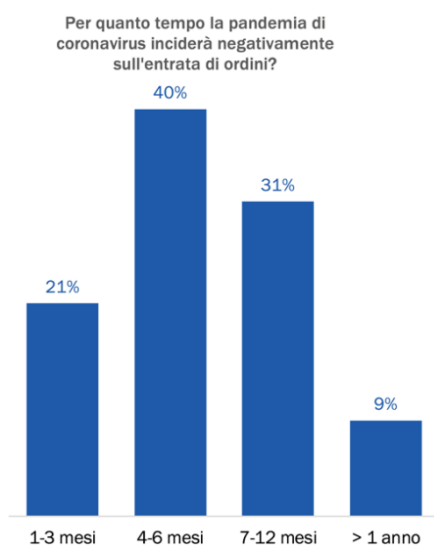
Gli effetti finanziari della crisi sono già chiaramente visibili. Circa un terzo delle aziende (35%) segnala problemi di liquidità. Circa una PMI su tre (34%) ha richiesto un credito transitorio al governo. Il sostegno statale più importante è rappresentato dall'indennità per lavoro ridotto. Due PMI su tre hanno richiesto tale indennità. Dal canto loro, le aziende reagiscono con risparmi sui costi: il 16% ha effettuato licenziamenti, il 72% ha imposto un blocco delle assunzioni e il 68% reagisce con un blocco degli investimenti.

Il portafoglio ordini delle PMI è notevolmente peggiorato



Il tasso di utilizzo della capacità produttiva delle società è diminuito significativamente nel primo trimestre, e risultava mediamente pari al 74%. Più la crisi economica perdura, più le PMI si ritroveranno in difficoltà. Per oltre la metà delle aziende (53%), il portafoglio ordini non è sufficiente per un mese. A gennaio la percentuale era ancora del 41 per cento. La media di tutte le aziende intervistate ha attualmente un portafoglio ordini di 7,6 settimane, ossia inferiore a due mesi.

La maggior parte delle aziende prevede una perdita di ordini anche nella seconda metà del 2020



Solo un'azienda su cinque (21%) pensa che il calo della domanda legato alla pandemia potrà essere superato dopo soli tre mesi. La maggioranza si aspetta che il periodo di difficoltà andrà

oltre un trimestre. Circa il 40% delle PMI prevede un calo della domanda per 4-6 mesi. Quasi un terzo delle imprese (31%) stima che la durata sia di 7-12 mesi. Un'impresa su undici (9%) teme di perdere ordini per più di un anno. In media, le aziende prevedono una perdita di ordini fino alla fine del 2020 (7,5 mesi).

La maggior parte delle aziende è fiduciosa di poter superare la crisi del coronavirus

La maggior parte delle PMI del settore MEM è fiduciosa di poter superare la crisi. Solo una minoranza delle aziende vede la propria esistenza seriamente minacciata. Il 6 per cento delle aziende segnala un grave rischio di fallimento, mentre il 2 per cento di tutte le aziende dichiara di avere in programma o di aver già chiuso a causa della crisi del coronavirus.

Anche se si supererà la crisi senza un'ondata di fallimenti, i suoi effetti si faranno sentire ancora per parecchio tempo. Diverse PMI dovranno lottare ancora più a lungo per far fronte all'aumento del debito. Il margine di manovra finanziario per effettuare i necessari investimenti nella trasformazione digitale si è ulteriormente ridotto con la crisi del coronavirus. Ciò potrebbe incidere negativamente a lungo termine sul potenziale di crescita del settore.

Per ulteriori informazioni:

Roland Goethe, presidente di Swissmechanic, roland.goethe@goethe.swiss, +41 55 646 80 78
Dr. Jürg Marti, direttore di Swissmechanic, j.marti@swissmechanic.ch, +41 71 626 28 00
Italiano: Nicola Tettamanti, presidente commissione economica Swissmechanic, nicola.tettamanti@tecnopinz.com, 079 419 01 14
Francese: Samuel Vuadens, presidente GIM-CH, s.vuadens@mecatis.ch, 079 293 38 38

SWISSMECHANIC è l'organizzazione padronale leader delle PMI nel settore MEM. Le 1400 aziende associate occupano oltre 70 000 collaboratrici e collaboratori, di cui 6000 apprendisti e generano un fatturato annuo di circa 15 miliardi di franchi svizzeri. L'associazione è suddivisa in 15 sezioni regionali e in un'organizzazione di categoria.